

20

la **CITTÀ**

GIORNALE DI SOCIETÀ CIVILE



SPECIALE

**BEPPE
PERICU**

INTERVENTI

Alcozer, Borzani, A. Castellano, C. Castellano, Cavalli, Coletti,
Costantini, Diaspro, Fiorato, Facco, Gozzi, Grossi, Merella,
Montaldo, Pastore, Pescetto, Sicignano, Zara

GENOVA NOVEMBRE 2022 www.la-città-online.it

€ 5,00

IL TEATRO DEL PONENTE

NEL LIBRO CHE HO SCRITTO SULLA MIA VITA TEATRALE A GENOVA, IL CAPITOLO DEDICATO AL TEATRO DEL PONENTE DI VOLTRI SI INTITOLA "CASA - UNO SCATOLONE DA RIEMPIRE". NEL 2002 IL CARGO, LA COMPAGNIA TEATRALE CHE HO DIRETTO PER ALCUNI DECENNI, OTTENNE DAL COMUNE DI GENOVA LA GESTIONE DEL TEATRO DEL PONENTE. GRAZIE AL SINDACO PERICUTROVAMMO CASA, CREAMMO LAVORO, INVENTAMMO UN TEATRO E UN PUBBLICO DOVE NON C'ERA, IN UNA PERIFERIA DIFFICILE.

In una città caratterialmente distratta e diffidente. Non come il suo sindaco. Nel 1998 apparve su un quotidiano genovese la notizia della ristrutturazione di un fabbricato industriale a Voltri con destinazione teatro. Un sogno. Il Cargo allora era una compagnia senza casa, riconosciuta dal Ministero della Cultura come "compagnia giovane di interesse nazionale". Avvistato il teatro vuoto, iniziai una gimcana tra lettere senza risposta, risposte evasive, lettere di rifiuto. Infine pensai di chiedere un appuntamento direttamente al sindaco. Il quale mi ricevette - molto presto - e fece 1 + 1: il Cargo era una compagnia senza teatro, quello era un teatro senza compagnia. Nel giro di poche settimane il sindaco ci assegnò ufficialmente lo spazio e stanziò una cifra utile alla fornitura delle attrezzature tecniche minime indispensabili. Quel sindaco fece alcune cose rare nel panorama italiano: fece politica culturale e puntò sui giovani e sulle periferie. Lavorando vorticosamente si arrivò alla giornata inaugurale. Il pubblico stupito e commosso entrò finalmente nel teatro che da tempo il territorio aveva sognato. Il Teatro del Ponente, nome dell'edificio, presto ribattezzato da tutti Teatro Cargo, contribuì al risanamento socio-culturale della zona. Per noi cambiò tutto. Non eravamo più solo una compagnia, ma avevamo una responsabilità verso un territorio. Si allargò il gruppo. Lavoratori e lavoratrici. Per lo più un teatro di donne. La prima Stagione si intitolò "Passioni e Rivoluzioni". Il nostro motto diventò: "Fuori dal Centro, fuori dagli schemi". Nell'assegnazione del Teatro del Ponente, il sindaco ci lasciò libertà di programmazione. Avremmo potuto proporre dialettale e operetta. Invece abbiamo fin da subito perseguito una linea artistica precisa. La nostra idea era proporre un teatro innovativo e di qualità, accessibile a tutti: cultura popolare. Questo era un modo per dare maggior valore al teatro periferico e alla periferia, per renderla attrattiva anche per il pubblico di altre zone. In questa piccola realtà sono nati progetti e talenti originali, esperienze pilota. Il Cargo divenne una delle preziose, piccole realtà italiane che operavano in territori non facili, con una funzione anche socioculturale, a fronte di esigui contributi. Realtà che rischiano il proprio, in nome di una vocazione artistica e valoriale. Questo paesaggio di "biodiversità teatrale" sta sparendo in Italia: per svuotamento di finanziamenti (e di vocazioni), si prefigurano periferie depauperate e azzeramento delle piccole compagnie (spesso le più originali). Qualche anno dopo il nostro insediamento a Voltri, l'amica e spettatrice Annamaria Anfosso mi portò in un luogo che tutti i voltresi conoscevano e io no. Nel grande parco si trova

villa Duchessa di Galliera, residenza storica di una delle più ricche famiglie genovesi, attualmente adibita a scuola. Nell'ala a Levante della villa, Anna Pieri Brignole Sale, a cui, prima di conoscere questo luogo, il Cargo aveva dedicato uno spettacolo, aveva fatto costruire il suo teatro di corte, che dopo la cessione dei beni da parte dei nobili signori al Comune, era stato usato come palestra, ripostiglio e poco più. Io sono convinta che Anna Pieri e sua nipote, la massima mecenate genovese, Maria Brignole Sale, abbiano congiurato da un'altra dimensione per portare Annamaria, me e la restauratrice Maria Luisa Carlini nel loro teatrino abbandonato. Infatti coincidenza volle che un mecenate moderno, la Compagnia di San Paolo, emanasse proprio allora un Bando per il Restauro dei Teatri Storici. Vincemmo. Dalla mossa del sindaco Pericu di permetterci l'insediamento al Teatro del Ponente, avevamo raddoppiato i teatri a Voltri. Il Cargo ha sempre riflettuto poeticamente e politicamente sul presente, trattando di storie di gente fuori dalla Storia, di grandi viaggi, di donne, della loro guerra dimenticata, della guerra quotidiana contro il pregiudizio e la paura. Abbiamo parlato di carcere, ambiente, energia e follia. Questi temi forse non sarebbero emersi in un luogo diverso dal Teatro del Ponente: operare in una periferia è diverso. Il Cargo per molti anni ha resistito come un camaleonte, poi la storia a Voltri si è conclusa. Il perché è semplice: dal 2008 le risorse pubbliche e le sponsorizzazioni indirizzate dagli Enti Locali al CARGO hanno subito una progressiva contrazione. L'improvvisa e brutale chiusura del teatro da parte del Comune per "motivi di sicurezza" è stato il segnale definitivo che avrebbe convinto chiunque ad andarsene. Nel 2018, dopo oltre 15 anni di presidio, la compagnia CARGO ha ceduto le attività dei due teatri voltresi alla Fondazione Luzzati Teatro della Tosse, affinché non si azzerassero le attività nel Ponente cittadino. La prima stagione del CARGO aveva come simbolo una farfalla, la bellezza effimera, necessaria per sognare. La balena che campeggiava sugli stampati dell'ultima stagione è un animale in via d'estinzione. Il teatro fuori dal centro e fuori dagli schemi ha cercato una nuova strada, una trasformazione. Charles Darwin, a cui il Cargo ha dedicato uno spettacolo, insegna che bisogna passare attraverso una mutazione per sopravvivere. L'illuminata e rapida decisione del sindaco Pericu innescò un vortice virtuoso, per cui lavorarono in molti/e, si crearono idee e occasioni e soprattutto Voltri ancora oggi ha i suoi teatri.

Laura Sicignano